

**AMICI MIEI**

**PREFAZIONE DI SOCCI**

**I racconti prelibati di Marco Simi**

Dal vino nel brodo all'odore della montagna. I racconti di Marco Simi (*La Ca'*, Itaca, 10 euro) non evocano immagini, ma raccontano la realtà con una originalità impossibile al più sofisticato dei poeti. Scrive Antonio Socci nella bella prefazione a questo prezioso libretto: «Questi racconti brevi sono sapori prelibati da gustare, sono ricordi frizzanti o struggenti

come la vita, che a volte fanno scompisciare dal ridere e altre volte danno il nodo alla gola per la commozione di un'esistenza che riflette il comune destino. Ma questo libro è la porta di un mondo. Un mondo in cui ci si affaccia prima con meraviglia grande, ma dove subito ci si inoltra con allegria, sentendosi in calorosa e scanzonata e fraterna compagnia. (...) Il mondo così bello di questi racconti, oltre a trovarsi fisicamente in alta Lombardia, è innanzitutto negli occhi e nel cuore di Marco (aggiungo che è in questa sua scrittura davvero sorprendente, piena di personalità). I poveri oggetti

densi di umanità vissuta che sono protagonisti dei racconti diventano epici, come lo scudo di Achille, perché parte del grande dramma umano che va da Adamo alla fine dei tempi, perché così li vede e li sente chi ce li racconta e questa è una magia che riesce solo agli scrittori veri oppure al più grande degli avventurieri, come lo definiva Péguy: il "padre di famiglia", il cristiano padre di famiglia. Qui tutto è cristiano, anche le povere funzioni corporali e l'allegria, perché è cristiano lo sguardo e il cuore del narratore. Soprattutto è cristiano l'amore tenero per ogni atomo di realtà».



**GIUSEPPE SOLARDI**  
**Un viaggiatore nella poesia**

Originario della Bassa Friulana, Giuseppe Solardi scrive in versi da dieci anni. Le sue opere oggi prendono la forma di un volume che le raccoglie tutte in *Colloquio con Amleto* (Spirali, 20 euro). Di lui scrisse Carlo Bo: «Solardi è viaggiatore nella poesia, lasciando da parte tutte le ragioni del discorso quotidiano e umano, che non corre alla ricerca del bello, tanto meno del piacevole o del particolare, accettando invece la sfida della monotonia e dell'ossessività».